

«La mia Mival, compagna di vita»

— URBINO — ma».

CHI DICE che l'amore non dura non ha conosciuto Fernando Sisti, uomo dalle passioni fedeli e immutevoli. Lavoro. Amore. E motori.

QUESTO urbinato di Gadana nasce nel 1937 e già nel 1951 inizia l'apprendistato nell'officina FIAT Pianetti di via Matteotti. Poi nel 1954 l'occasione di un lavoro vero come meccanico nella SAE (Società Anonima Elettroforniture) che sta ricostruendo l'Italia dopo le devastazioni della guerra. Ma la sede è a Bologna.

Come raggiungerla?

«Comprandomi un moto. Questa moto» risponde accompagnandoci lo sguardo su di lei. Esatto. La sua Mival 125 Sport, dopo 58 anni è ancora con lui, rossa e fiammante come allora. Molti hanno moto storiche o d'epoca, pochi quelli che hanno la stessa per tutta la vita.

Quanto le costò?

«Duecentomila lire, quando un mese di paga superava di poco le diecimila. Cambiali, risparmi, e tre ore di viaggio. Partenza ogni lunedì mattina alle 5. L'Adriatica fino a Rimini, poi la via Emilia per essere a Bologna alle 8. E ogni venerdì alle 17 viaggio di ritorno con i panni da lavare per la mam-

Quanto durò questa vita?

«Fino al 1962, quando sposai Elisa e ci trasferimmo definitivamente a Bologna. Così nel 1966 ripartii la Mival a Gadana, dove restò per 40 anni. Non mi vollero separa-

LAVORO A BOLOGNA

Da Gadana partiva alle 5 di mattina. Arrivava alle 8 per poi rientrare il venerdì

re da un pezzo della mia vita che era stato anche un modello importante. Monocilindrico due tempi prodotto in Val Trompia e veloce fino a 95 kmh, partecipò per anni ai Giri d'Italia a tappe e alle Mila-

VIAGGIO LENTO

A 75 anni torna negli stessi posti con lo stesso mezzo, restaurato accuratamente

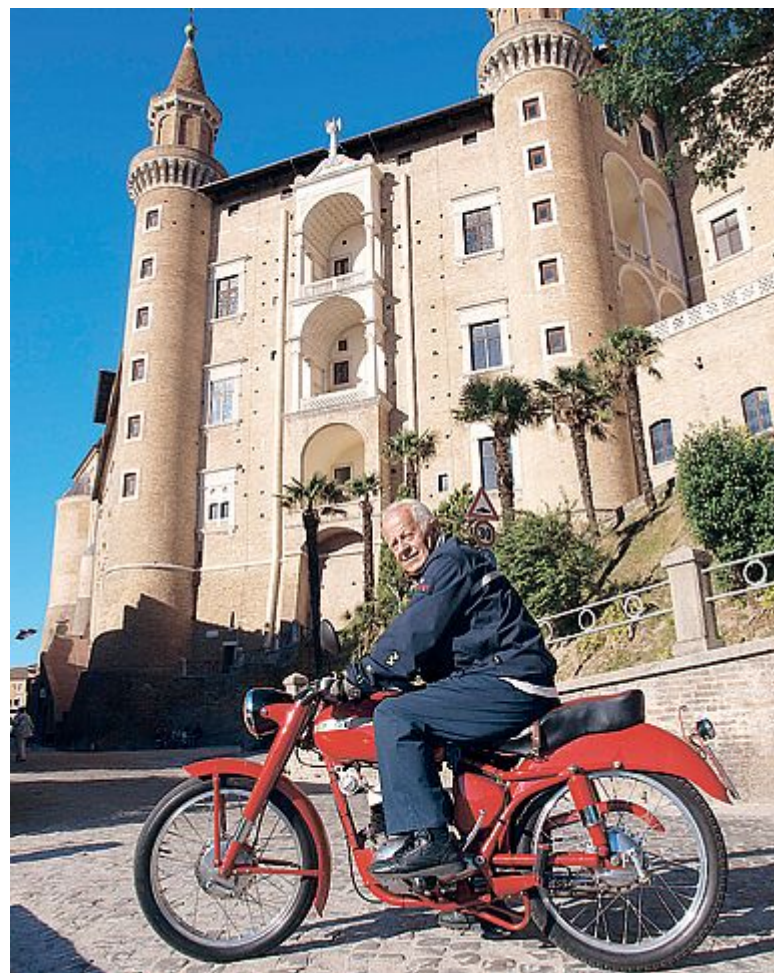
no-Taranto. Nel 2006, una volta in pensione dopo 40 anni in giro per Italia, Germania ed Egitto, forte di tempo ed esperienza, la smontai tutta, fino all'ultimo ingranaggio, per ripararla e sostituirne i pezzi usurati con altri usati originali».

SI PUO' IMMAGINARE Fernando, tornare nella casa natia e ritrovare la Mival ad aspettarlo come Argo a Ulisse. Poi, le mani e gli occhi su quei piccoli pezzi di metallo ma la mente già negli spazi del viaggio percorso tante volte da ragazzo. Banale ma irresistibile pensarlo come un viaggio nel tempo. E dopo un anno di cure, la Mival è pronta di nuovo a partire dalla casa natia per Bologna. Mezzo secolo dopo il viaggio inaugurale.

NON PER GLI ASETTICI teletrasporti delle grandi arterie, ma lungo le storie di una strada che le racconta da duemila anni. Perché è il viaggio che conta, non la meta. Duecento chilometri di vita.

Come sono cambiati?

«Gli alberi» è l'immagine evocata. «Tigli, platani e ippocastani ti accompagnavano con la loro ombra cangiante e separavano un paese dall'altro. Ora sembra un'unica metropoli, senza soluzione di continuità. Là dov'era il buio, interrotto soltanto dalle luci dei lampioni e delle trattorie dei paesi attraversati, oggi l'illuminazione è totale e il traffico continuo. Per questo mi piace ogni tanto salire da Bologna fino al passo della Raticosa, dove il paesaggio è quasi immutato e la natura ti circonda ancora. Evitando il fine settimana,



na, quando è invasa da centauri spericolati».

Dunque anche i mezzi che si incrociano sono cambiati.

«Decisamente. Nel dopoguerra incrociavi soprattutto i carretti a cavallo. In Romagna poi c'erano tanti calessi» ricorda. E si va indietro

con la mente fino alla Cavallina Storna, un'altra suggestione d'incontro fra queste terre. Ma mentre quella portava colui che non ritorna, Fernando Sisti e la sua Mival sono destinati a restare ancora insieme a lungo.

Tiziano Mancini